

Yayoi Kusama, una goccia d'acqua nell'infinito

Nel 1957, quando si trasferisce negli Stati Uniti, **Yayoi Kusama** (Matsumoto, 1929) fa la cosa giusta. In Giappone la sua arte "psicosomatica" non sarebbe mai stata sdoganata. A New York invece l'immagine allucinata dei suoi complessi e delle sue paure, gli ossessivi *infinity nets* e le falliche *soft sculptures* trovano l'ambiente più adatto. Le performance orgiastiche e folli dei *Kusama happenings* diventano eventi clou della rivoluzione pacifista, gli hippie fanno di lei un'icona. Nell'autobiografia, Yayoi rievoca quel periodo, ma racconta

anche i traumi dell'infanzia, la determinazione a farsi posto nel mondo, gli incontri importanti – con Georgia O'Keeffe, Joseph Cornell –, il rapporto scomodo ma inestirpabile con le proprie origini. E confessa l'aspirazione «a predire l'infinità dello spazio», in cui si perderebbe, come «una goccia d'acqua in mezzo a milioni», se la sua arte non continuasse a distinguerla da tutti. Traendola in salvo.

Infinity Net, di Yayoi Kusama, 160 pagg., 36 ill in b/n, Johan & Levi, € 19.

